

Radio  
Metelliana  
s. r. l.

Cava  
dei Tirreni

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T. e L. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTITORE L. 30.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 6  
19 Febbraio 1988  
MENSILE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 1000  
arretrato L. 1500

# UN FUTURO DI CEMENTO LA PUNGOLATA

A gennaio sono scaduti i termini per adeguare il Piano Regolatore della nostra città (P.R.) al Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) previsto dalla legge N. 35 del 1987 della Regione Campania.

Ci troviamo di fronte ad una grande occasione per tutte le forze che hanno lottato in questi anni per la salvaguardia ambientale del territorio di Cava dei Tirreni. Le scelte compiute dall'Amministrazione Comunale in sede di approvazione dei piani particolareggiati (riguardante l'assetto futuro del territorio, cavevo), possono essere ribilite. Esse prevedono, tra l'altro, la trasformazione di Cava in una città-quartiere di Salerno con una popolazione di 90.000 abitanti (attualmente è di circa 60.000 abitanti); la costruzione di un serpente (di costruzioni) di un chilometro in cemento armato dall'Annunziata a San Pietro, già superlottizzato; il restano del centro storico senza alcun criterio architettonico e storico; e per finire la destinazione di Monte Castello a parco verde senza considerare che è un monte molto roccioso e con pochi alberi.

E' piovuta dal cielo, dunque, la legge della Regione Campania N. 35 del 1987. Essa prevede un nuovo strumento urbanistico, il P.U.T.

Il Piano Urbanistico è stato redatto in base alla cartografia del 1972, per cui inevitabilmente vi sono degli errori da eliminare, ma nonostante ciò presenta alcuni principi molto apprezzabili quali la previsione di un registro che contiene il censimento delle unità abitative tenendo conto di due importanti parametri: A) la considerazione di tutto il patrimonio abitativo esistente, distinguendo tra edifici da ristrutturare e tra edifici non ristrutturabili, ossia da ricostruire ex-novo, sia del centro storico, sia delle frazioni, in modo da rispondere in parte alla domanda di abitazione e B) il rapporto tra l'aumento della popolazione cittadina negli ultimi dieci anni e l'aumento delle unità abitative; la previsione di una serie di zone vincolate a verde (parchi urbani) quali la Pineta-La Serra, le Crocette, le collinette di Santa Lucia, la Badia.

Certamente, e questo è un dato verificabile, le abitazioni costruite a Cava negli ultimi dieci anni sono state superiori a quelle che erano le esigenze dei cittadini residenti. Quindi bisogna dedurre che vi è

stata una forte richiesta da parte di persone residenti in comuni vicini come Nocera, Pagani, Salerno etc., che si sono stabilite nel nostro comune. L'Amministrazione Comunale, però, non ha fatto niente per evitarlo, anzi non ha esitato a concedere fertili terreni per la costruzione di nuovi palazzi.

Il Comune di Cava, non solo non ha adeguato il proprio piano regolatore al P.U.T., ma sta portando delle opposizioni (insieme ad altri comuni della Penisola Sorrentina) alla Legge regionale che prevede il P.U.T., addirittura si è fatto promotore di un referendum abrogativo della Legge Regionale. Per dare man forte all'applicazione del P.U.T. si è costituito un comitato che rappresenta

alcune associazioni cave- si, come la Federazione Giovanile Comunista, Italia Nostra, Lega Ambiente, la F.I.D.A.P.A., la cooperativa «Lo spazio», il Rotary Club, la galleria d'arte all'ortico, gli Amici della Natura, il comitato per il Centro Storico, il C.A.I. e l'associazione Genesi, che da sempre lottano per la salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale.

Il primo passo mosso dal comitato per il P.U.T. è l'invio di una lettera ai capigruppo dei partiti per ottenere che il Consiglio Comunale senta le associazioni ambientaliste prima di discutere intorno all'iniziativa del referendum sul P.U.T.

L'iniziativa di questo comitato è fondamentale per-

ché le decisioni che verranno prese ora e i cambiamenti che saranno apportati al piano regolatore decideranno il futuro della nostra cittadina per i prossimi venti anni. Suole ripetere spesso il sindaco Eugenio Abbato: «io mi sento inferiore nei confronti delle altre città soltanto per numero di abitanti». Quindi non importa al sindaco Abbato se a Cava scomparirà il verde, gli alberi, i prati, i terreni coltivabili, se si farà un ammasso di palazzi, si costruirà in zone pericolose e non edificabili per rischio di frane o per alluvioni; l'importante è che quando Cava avrà raggiunto una popolazione di 90.000 abitanti, non si sentirà più inferiore agli altri sindaci.

Sante Avagliano

## LA VITA E' TUTTA UN QUIZ

Que es la vida? Che è la vita?

La vida es sueño. La vita è sogno (Calderon de la Barca)

Essere o non essere? (Shakespeare)

Quanti interrogativi, quanti dubbi! Per secoli l'uomo si è affannato, tormen-

tato alla ricerca di una risposta, una soluzione. A che pro? La vita è un sogno? Nooo! Essere o non essere un dilemma? Nooo! Nella nostra stupidità abbiamo superato ogni limite: tanti trattati di filosofia, tanti studi e controstudi per niente. Bastava accen-

dere il televisore e avremmo avuto la più saggia e per di più divertente delle risposte a tutti i nostri interrogativi: «La vita, signori miei, è tutta un quiz, è solo un quiz».

Altro problema che ha sempre afflitto l'umanità è come fare i milioni che non sono bruscolini. Pen-savate voi forse che si facessero con il lavoro? Nooo! E' col quiz che si fanno i milioni e con i milioni ... altri naturalmente, la vita da nababbi. Questo, però non ce lo insegnano i crismi presentatori bensì gli amministratori. Dunque per dirlo alla maniera televisiva ... la vita è tutta un enababbo quiz. Un gioco al quale partecipano i pensatori, ovvero i tanti personaggi che sta pensando oggi. Facciamo un po' di esatira politica, giusto per rimanere nel tema televisivo e prendiamo in considerazione l'aspetto politico della vita che più di ogni altro è quizziolo, immaginiamo che cosa pensano della amministrazione quizzioli i nostri che sta pensando loro menti create appositamente per il più saggio dei "pensatori", menti preposte a pensare in nostra vece, hanno pensato alla soluzione di ogni nostro problema quiz.

Che cosa sta pensando, per esempio, il Presidente della U.S.L.? Che cosa pensa l'assessore alto e bello del piano di commercio? Che cosa quello alla urbanistica dei P.U.T.? Mille miliardi che non sono bruscolini, se abbiamo centrato le risposte ... La risposta è una sola:

1  
Alle porte del duemila, il privilegio, lungi dall'essere cancellato come sognava la quarantenne nostra signora Costituzione, permane. Anzi, si irrobustisce, arricchisce sempre più il naso e diventa anche arrogante per tenere a bada coloro che ad esso non hanno «diritto» di accesso e sono, perciò, dannati a rimanere fuori, esclusi.

Questo, suppergiù, il concetto che avrebbero voluto esprimere le molte ed improprie e sconnesse parole, tenute insieme solo col filo del risentimento, uscire di bocca al giovane sconosciuto che, giorni fa, voleva fermare la sua insignificante automobile nel cortile del vescovado e non potette, dopo che, vi vide entrare,

«C'è chi c'ha il trincerone, c'è chi c'ha le PUT ... anate, c'è chi c'ha le bancarelle, c'è chi c'ha le bustarelle».

Vanno indietro tutti quanti, anzi no, vanno ... «ndo vanno».

Altro quiz: «Dove vanno tanti milioni che non sono bruscolini?». Vanno tutti in disavanzo? Quizzettando, quizzettando, fra i pensieri di chi sta pensando, uno solo è il suo pensiero quiz:

Sti milioni che davvero non sono bruscolini, dove vanno?

A far liete tante vite da nababbi ... perché la vita è tutta un quiz. aemne

con aria sicura, un distinto signore. Distinto per portamento, per autovettura, dall'abbigliamento. Quello per ricchezza, significata paga, sussurrò un omino. Quasi a calmare la sorpresa sizzosa del giovane. E così la cosa finì a soldi. Il privilegio di sempre!

2  
L'Avvocato Apicella, in una delle sue calorose perorazioni, su Quarta Rete, in difesa della povera gente di Cava, che si appella a lui per vedere rimpiazzata la lampada bruciata della via comunale, è eliminata la pozzanghera di nani casa propria o liberata la strada del rione dall'abitabile stazionamento di grossi autocarri che creano ingorghi di macchine e paralizzano il traffico, con accenti desolati e strabuzzando gli occhi, cosa mai facesse.

ro a Cava i trecento vigili urbani. Cosa facciamo è difficile dirlo ed è più difficile ancora pensarlo, tali e tante sono le incombenti del complesso servizio. Che le incombenti poi, siano tantissime e delicatissime e complicatissime lo si deve dedurre dal lucido, articolatissimo, armonico organigramma o «scheletro» del Corpo benemerito, che presiede e muove e assicura la difficile attività d'istituto e che tante città, vicine e lontane, non senza motivo, ci invidiano.

Ovviamente la foga oratoria indusse in errore l'amico avv. Apicella. E ci fu il lapsus. Non possono essere trecento i vigili di Cava, avvocato Apicella! Se

così fosse, a capo di essi avremmo un generale (pare, infatti, che il grado del comandante sia proporzionato al numero della forza uomini in servizio); la sede del comando vigili non potrebbe più essere un semplice intero piano di qualsiasi edificio circoscrizionale, ma, necessariamente, un adeguato, nastero ed esclusivo edificio; e così anche per i mezzi operativi: non solo motociclette e macchine di modesta cilindrata, ma moto da centauri e macchine turbo (p.e. lancio-thema), dotate di sofisticate apparecchiature per assicurare l'onnipresenza e la perfetta efficienza di chi è deputato a vigilare. Con qualche elicottero, in aggiunta, almeno uno, e relativi, va area di atterraggio e di parcheggio. Allora si che si direbbe con ragione che Cava, come Comune, è all'avanguardia!

3  
La stampa di questi giorni ha riferito ampiamente intorno ad un importante documento del Papa sul problema della casa. Un dramma che genera drammi. Anche a Cava. Il PUG (piano urbanistico generale) della Regione ha di fatto imposto il fermo ad ogni nuova costruzione edilizia, esasperando un problema già grave e bruciante. Ma fin tanto che non si sblocca la penosa situazione, perché non si mette mano al riassetto di tanti edifici, tuttora inutilizzati, per darli ai senza-casa?

L'ex seminario (che, forse, in previsione del nuo-

vo corso delle cose, molto opportunamente, aveva rimosso il maicolato che, sul frontespizio, annunciava l'originaria destinazione dell'edificio) ha accolto già qualche famiglia; con un po' di buona volontà altre famiglie, in esso e lì vicino, potrebbero trovarsi alloggio. E' già una cosa! Ma, il Comune, perché non ripara e mette subito a disposizione della povera gente casa Rossi, il palazzo Conforti, l'ex asilo San Giovanni, l'ex mendicomicio, l'orfanatrofio di S. Maria del Rifugio, l'ex asilo Pastore di Pregiato, i locali dell'ex ECA e quelli dell'ex Pretura? La nostra Amministrazione comunale, invece, pensa al nuovo e, qualche volta, al superfluo: al cappellino con la vettura quando poi la destinaria non ha né scarpe né gonna. Abbatte, consuma un autentico delitto di lesa povertà, il palazzo Coppola-Lentini in via Mazzini, dove, utilizzando i fondi della 219, avrebbero potuto trovare alloggio alcune decine di famiglie, e arrabbiato invece per acquistare il cinema Capitol con una spesa di circa due miliardi, vuol costruire una sede per la Foreste e un'altra per la Polizia di Stato. Signori Amministratori c'è bisogno di case, di alloggi! Prima vivere, poi divertirsi, cantando, suonando e guardando mostre. Non tutti sono d'accordo. Lo sappiamo bene e siamo perfino capaci d'indovinare i nostri contraddittori, i dissensuati. Sono quelli che hanno casa. E caso comoda!

## CRISI AL COMUNE

# Affari privati e non pubbliche virtù

Articolo di

Antonio Battuello

Attività amministrativa ridotta al lumicino o completamente al buio in questo scorcio d'inizio 1988.

In seno alla maggioranza DC-PSI (e addentellati vari, quasi assessori-ballerini, all'occorrenza maggioranza o minoranza, come avviene a dire nello scorso numero) è esplosa anzitempo la bomba. Evidentemente gli equilibri a fatica garantiti per anni dai grandi mossieri Abbato-Panza, si sono incrinati proprio in

dirittura d'arrivo, quando mancavano circa 4 mesi alle elezioni.

Il fatto è che un po' del velo, che copriva il lavoro della Giunta, si è squarciato e sono balzate fuori situazioni poco belle e poco chiare (o troppo chiare?).

E così si apre il sipario sul settore urbanistico edilizio, con il 2 lotto del trincerone da varare e da affidare (per un ammontare di miliardi, che non sono bruscolini - direbbe Arbore) sulla medicina scolasti mossieri Abbato-Panza, si sono incrinati proprio in

non pare per colpa regionale, bensì per giochi pericolosi in cui, per soddisfare appetiti personalistici di questo o quel soggetto, di questa o quella corrente, di questo o quel partito adomantes, si gettano dietro alle spalle gli interessi degli alunni e della medicina preventiva, della educazione scolastica e così via.

E, poichè gli interessi, che si spacciano per politici, sono contrastanti, ecco che scoppia la crisi.

Certo rientrerà e verrà la raffica di consigli comunali.

li con miriadi di argomenti all'ordine del giorno. Al momento in cui stiamo queste note (07.02.1988), cerchiamo di essere un po' profeti, anche se il fatto è scontato.

I comari già hanno sgarato nel far ingigantire tante incomprensioni. Alle elezioni sarebbe stato meglio andare con le acque calme.

La governabilità doveva essere un fiore (bianco o rosso) all'occhiello del Professore o dell'Avvocato. Ora avranno qualche difficoltà in più per sbandierarla. Se, continua in 6 pag.

# COLOSSEO 90

## E IL PERICOLO DEI NUOVI GLADIATORI

ROMA — E' un campo di calcio dentro il Colosseo il manifesto-simbolo dei prossimi campionati mondiali che si giocheranno in Italia nel 1990. L'opera, ideata e realizzata dall'artista umbro Alberto Burri, è stata denominata ITALIA 90.

Alla presentazione ufficiale del poster, preparato in tre versioni, una nota illustrativa spiegava: «Niente di simbolico perché l'opera di Burri non si esprime mai per simboli. Ciò che si vede rappresenta solo ciò che è: il Colosseo, un campo di calcio, le bandiere nazionali dei prossimi campionati del mondo. Applausi, riconoscimenti, flashes e spumante.

Sotto il profilo strettamente pubblicitario il campo di calcio dentro il Colosseo risponde bene alle esigenze di richiamo turistico.

Il Colosseo è Roma (Italia) come la Torre Eiffel è Parigi (Francia).

Equivoci su dove si disputeranno i prossimi mondiali di calcio non dovrebbero esserci neppure tra gli arborigeni australiani o tra gli abitanti della Nuova Guinea.

Ma quello che non convince del campo dentro l'anfiteatro Flavio sono al-

## Le spoglie di S. Alfonso a Cava

I Cavese in massa sono accorsi sabato, 9 gennaio, in Piazza Mazzini, per accogliere degnamente le sacre spoglie di S. Alfonso Maria de' Liguori. Nel bicentenario della morte del Santo le reliquie, infatti, sono state trasferite da Paganica a Cava e consegnate dal sindaco di questa città al primo cittadino di Cava.

La statua del Santo, così toccante per il realismo delle sue fattezze, seguita da S. E. l'Arcivescovo di Cava ed Annali Mons. Palatucci, dall'Abate della Badia Mons. Marra, dalle massime autorità cittadine, il sindaco, il Pretore dott. Allegro, il vicequestore dott. Viviano, il Comandante la Stazione CC, il Presidente dell'AASD avv. Salsano, il Direttore dell'AASD dott. Senatore, i consiglieri comunali, da una folla rappresentanza di seoit, dal popolo esultante e commosso, è giunta in Piazza Duomo.

Qui il prof. Abbro ha portato il saluto ufficiale della città mentre squillavano le trombe dei trombonieri e sventolavano i vessilli della Città di Cava.

Le reliquie, poi, sono state trasportate nella Chiesa di S. Pietro; di là sono state custodite per qualche giorno nella Basilica della Madonna dell'Olio perché tutti i cittadini avessero la possibilità di prostrarsi di nani alle sacre spoglie, di pregare il Santo che nel passato ha elargito grazie ai suoi fedeli.

Maria Alfonsina Accarino

cumi «contenuti negativi» presenti nell'immagine Colosseo che richiamano dei pericolosi aspetti esistenti nell'ipotesi calcio.

Nella nostra società dell'immagine qualsiasi messaggio, specie se destinato a fare migliaia di volte il giro del mondo, deve essere ponderato sotto tutti gli aspetti prima di essere lanciato in pasto al mega sistema dei mass media.

Il Colosseo ha forti richiami storici negativi sebbene sia un'opera di affascinante bellezza. La sua immagine «cattiva» deriva dal fatto che all'interno dell'arena non si disputa, vano gare olimpiche, di sport. Ma, viceversa, era teatro di crudele lotta tra gladiatori, di schiavi votati al sacrificio, di cristiani costretti ad esibirsi contro belve feroci. Il tutto per il divertimento del pubblico presente.

Le cronache antiche non ci dicono il numero esatto dei morti ma molti indizi fanno pensare che di sangue ne sia stato versato parecchio.

Gli stadi di calcio nella società atomica contemporanea conservano tuttora alcune funzioni proprie del Colosseo nell'antica Roma. Oggi sui rettangoli di gioco non ci sono più quelli sanguinari o lotte di uomini con bestie feroci, ma si esibiscono, invece, atleti ben pagati e preparati. Nel rispetto di regole del gioco e degli avversari.

I gladiatori però non sono scomparsi. Hanno solo cambiato postazione. Dalla arena principale sono passati sulle gradinate, confusi tra il pubblico. I diretti discendenti degli antichi gladiatori sono loro: i «ultras», i teppisti degli stadi.

Come i loro avi sono riuniti in piccoli gruppi (ex scuole d'armi) e quando se ne presenta l'occasione gli «ultras» sono pronti a tirare fuori spranghe (spade), fionde con biglie di ferro, coltelli, armi da fuoco.

## Per gli Istituti Scolastici

La Federazione Giovanile Comunista e il Collettivo studentesco «Arcobaleno», di comune accordo,

RILEVATI i gravissimi e ripetuti inadempimenti da parte dell'Amministrazione Provinciale e dell'Amministrazione Comunale, e in particolare dal Sindaco prof. Eugenio Abbro, che stanno rinviando continuamente, di data in data, la risoluzione dei problemi dell'edilizia scolastica cavaese;

RILEVATI i gravi disagi di cui versano gli studenti dell'Istituto «Matteo della Corte», costretti da cinque mesi ai doppi turni;

RILEVATI i gravi ritardi nel completamento del nuovo Liceo Scientifico «A. Genoino»;

VISTO e CONSIDERATO che le manifestazioni di protesta da parte degli studenti non hanno sortito alcun effetto;

VISTO e CONSIDERATO che il Sindaco prof. Euge-

lio (progresso tecnologico) per la battaglia.

In nome di una fede al dio calcio e in omaggio ai loro semidei (calciatori) gli «ultras» lottano contro i gladiatori avversari senza timori o paure. Spesso innocenti spettatori ne sono le vittime.

Le cronache sportive sono piene di episodi degni del Colosseo. La tragica notte di Heisel (Belgio) sicuramente avrebbe impressionato anche qualche imperatore romano seppure questi non andavano troppo per il sottile in certe faccende.

Allora il campo di calcio dentro il Colosseo è un'immagine più vera di quanto possa sembrare a prima vista? L'arte è stupenda pro-

## Malinconico ritorno

Ritornare al proprio paese dopo un'assenza di mezzo secolo potrebbe anche essere considerato un errore se il ritorno fosse stato suggerito soltanto da ragioni sentimentali o nostalgiche.

Queste riflessioni non le potrà capire colui che non si è allontanato mai dal proprio campanile o le sue assenze si sono limitate a pochi anni. Non solo non le capirà ma, forse, le potrà giudicare poco benevole.

A me, invece, sembra che una giustificazione esista perché i ricordi che si sono presentati alla memoria durante la permanenza in lontani paesi, sono rimasti cristallizzati al momento del distacco.

Intanto, ognuno di quei compagni che allietarono i primi anni della mia gioventù, ha tracciato la propria storia e tutte una diversa dall'altra. Quella sparsa allegria giovanile che teneva uniti un gruppo di adolescenti tanto diversi tra loro per sesso, cultura e livello sociale, si è discesa, oltà come neve al sole e la dura realtà della vita ha

priorché offre tante chiacchiere di lettura. Tanto più se è una opera progettata per essere prodotta in centinaia di milioni di copie e diretta a circa tre miliardi di individui.

Ma può un innocente poster richiamare alla mente tante barbarità mentre è stato scelto come emblema per uno spettacolo di gioia, sportività e turismo? Forse no, forse sì.

Chi passa oggi vicino al Colosseo non sente più i lamenti degli schiavi e dei cristiani martorizzati. Eppure siamo proprio sicuri di non vedere, se si guarda con attenzione, nell'immagine di un moderno ultras un antico gladiatore?

Biagio Angrisani

fatto conoscere ad alcuno di essi quelle spine del tutto ignote nei bei tempi che furono: angoscia, tristezza, dolore.

Per altri, più che gli avvenimenti, l'usura del tempo ha fiaccato il loro fisico: le arterie non funzionano più molto bene, e non si ricordano, non riconoscono.

Del resto il più giovane di quella allegria bigata ha raggiunto la rispettabile età in cui artrosi, diabete e qualche avvisaglia cardiaca sono da considerarsi compagne normali.

Molti sono gli assenti che hanno preceduto nell'eternità gli amici di gioventù. E, paradossalmente, mentre i superstiti infondono talvolta un senso di malinconia, sono proprio loro, gli assenti, ad allietare lo spirito, perché possiamo ve-

derli con la fantasia ancora come allora, non colpiti dal tempo né dal dolore. Non mancano fortunatamente i vecchi amici che la dea bendata ha guidato per acque tranquille. Anche con loro però non è possibile riprendere le lunghe discussioni che un tempo non riuscivamo mai a concludere, per mancanza di tempo perché i genitori ci imponevano un orario che dovevamo rispettare. Altri tempi!

Eppure dopo una così lunga assenza quante cose avremmo da dirvi, ma non riusciamo che a scambiarsi un saluto e, talvolta, anche una stretta di mano. Anche Cava è molto cambiata e si è adeguata ai tempi con i suoi pregi e con i suoi difetti. Una cosa è rimasta immutata e mi

preferirei, dei primogeniti del nostro Liceo Classico, starei per dire dei suoi pionieri, che si sono rivisti nello stesso albergo in cui, quarantacinque anni fa, avevano festeggiato insieme con i loro professori, e consacrato in una storica fotografia, la prima licenza liceale con cui si concludeva il primo triennio del nuovo Liceo, ossia il primo ciclo completo di studi classici della nostra Città.

Animatore dell'iniziativa è stato, appunto, un evetranos, l'ispettore Daniele Caiazza, coadiuvato dagli ex compagni di scuola Emilio De Filippis, Vera Di Maio, Pasquale Mannara e Maria Mattiello.

Ad essi si sono aggiunti questi altri «ragazzi del '43»: Bruno Baldi, Antonio Grippo, Felice Di Nubila, Raffaele Colicella, Leo Di Domenico, Giuseppe Caiazza, Francesco Siani, Salvatore Ciccone, Gino Cataldo, Gino Piscopo, Erasmo Barbarulo, Nino Dimita, Elena Violante, Pia Santarsiero, Carmen Tavassi, Anna Martoccia, Carolina Pisapia, Anna Gravagnuolo, Concettina Pagliara. Festeggiatissimi i professori superstiti Paola Supino, Er-

# IL RETTORE MAGNIFICO

## AL CLUB UNIVERSITARIO CAVESE

I problemi del trasferimento dell'Università degli Studi di Salerno nella Valle dell'Irno sono stati il punto focale dell'incontro-dibattito organizzato dal Circolo Pablo Neruda e dalla FGCI di Cava con la collaborazione del Club Universitario Caveese. Ha presenziato ed illustrato la figura dell'illustre relatore, il prof. Roberto Racinaro, Rettore Magnifico dell'Ateneo salernitano, il giovane Avagliano della FGCI, il quale ha precisato come per il prof. Racinaro si debba parlare di insediamento, non di trasferimento dell'Università in quanto le sedi che l'ospitano nelle varie zone salernitane non e-

rano idonee né tali da poter far parlare dell'esistenza di una università nella Valle dell'Irno. Qualcuno, a proposito della localizzazione a Fisciano, ha voluto parlare di cattedrali nel deserto, in effetti si sono create le premesse di un'università moderna, efficiente, europea.

Attraverso gli interventi del dott. Marco Galdi, consigliere d'amministrazione dell'università, di studenti, del consigliere provinciale Fiorillo si sono evidenziati i problemi più pressanti derivati dal trasferimento: trasporti inadeguati, mancato funzionamento della mensa, inattivazione dei gabinetti linguistici ecc.

Il Magnifico si è detto convinto dei problemi che quotidianamente gli studenti devono affrontare; ha fatto notare che, contrariamente alle previsioni, si è verificato un incremento di iscrizioni e di frequenza; ha, inoltre, puntualizzato che la soluzione di alcuni problemi va trovata con l'aiuto degli enti locali. Ha comunicato che la Regione Campania potenzierà i collegamenti con l'acquisto di nuove autovetture e con il noleggio di oltre 20 in aggiunta a quelle già funzionate. L'ATACS, poi, (ne ha dato conferma il dott. Galdi) provvederà ad istituire, alle ore 8,00 ed alle ore 9,00, una corsa diretta Cava-Fisciano; c'è stata anche una petizione per la richiesta di un prefabbricato leggero dove attendere l'autobus a Fisciano.

Dalle parole del Rettore si è compreso che il differenziale tra i due indirizzi rimetterebbe stato assurdo, tenendo conto, tra l'altro, che le sedi alloggiavano le varie facoltà costavano ben 600 milioni l'anno a fronte degli oltre 100 miliardi, costo del complesso di Fisciano che giaceva lì inutilizzato.

M. A. Accarino

Per un proficuo lavoro, al fine di affrontare i problemi con la serenità ed obiettività necessarie, il prof. Racinaro si assicura che non si guardi più al passato: un eventuale bilancio va fatto solo con lo spirito di chi vuol procedere, migliorare le cose.

Nel corso dell'incontro al Rettore è stato offerto il prezioso volume «La Badia di Cava» ed. Di Mauro, messo a disposizione del Credito Commerciale Tirreno, per iniziativa della prof.ssa Accarino, che lo ha consegnato a nome di tutti gli universitari cavaesi perché il prof. Racinaro conservi un gradito ricordo della Città di Cava dei Tirreni, ricca di tradizioni artistiche e culturali.

Nel salone del CUC, oltre agli universitari e familiari che hanno seguito con vivo interesse il dibattito, si sono notati l'On. Flora Calvanese, l'On. Achille Mughini, il consigliere provinciale dott. Fiorillo, il prof. Giuseppe Vitiello docente di Fisica delle particelle presso l'università di Salerno, il preside prof. Antonio Di Mauro, rappresentanti della stampa locale.

## Settimana della natura FIDAPA

Favorire i rapporti fra le fidapine e la creatività delle donne che si dedicano alla fotografia amatoriale, tutela dell'ambiente e della salute, questi gli scopi che hanno animato la settimana di «Impegno comune»

organizzata dalla sezione cavaese della fidapa in collaborazione col Social Tennis Club e col patrocinio del Comune, dal 16 al 23 gennaio.

55 le opere in esposizione; altrettanti i brani poetici scelti dalla Prof.ssa Nietta Isoldi Milite e ad esse abbinati Mallarmé, Pascoli, Carducci, Virgilio, Neruda, Giotto ecc.; gli autori che hanno perfettamente completato le immagini.

Un lavoro di équipe, un impegno più che comune che ha visto all'opera tutti e otto i settori in cui si articola e struttura la Fidapa di Cava. Non sorprende tanto la vitalità delle fidapine quanto il buon gusto, l'estetica, il talento delle fotomatrici: Anna Maria Parisi, Anna Maria Cretella, Barbara Pisapia, Maria Del Puente, Antonietta Accarino, Maria Calvanese, Maria Ascoli, Imma Cammarota, Giuliana Armenante, Teresa Senatore. Un gradito ritorno per gli amici della Sig.ra Anna Maria Cretella Manitto, cavaese residente a Torino, e una rivelazione per tutti i visitatori della mostra.

Le sue fotografie, ben 28 si sono distinte per la suggestione, la qualità di stampa, il buon gusto. Gatti, girasoli, paesaggi marini, uccelli e rocce hanno accompagnato e fatto da contorno al bell'erbario del dott. Stefano Angeloni, la cui nipote Dott. Maria Teresa Angeloni Cotugno con commozione ha ricordato la figura di poeta gentiluomo e naturalista.

Allarme ha suscitato la relazione della Dott.ssa Carmela Bisogno che mercoledì 20 ha parlato sul tema

continua in quinta pag.

## I PRIMI "MATURI" DEL LICEO CLASSICO DI CAVA

Un evento quasi storico per la Città: sabato 23 gennaio 1988 si sono radunati, da Cava e da altre località d'Italia, negli eleganti e confortevoli saloni dell'Hotel Scapolietti, i primi maturi, in ordine di tempo, del nostro Liceo Classico.

Oggi essi sono professori, nisti, funzionari, imprenditori o mamme di cospicua rilevanza sociale; nell'ottobre del lontano 1940 furono i primi alunni che dopo aver frequentato per un quinquennio il nostro antico Regio Ginnasio «Giosuè Carducci», si iscrissero alla prima classe dell'appena nato Liceo Classico Parificato «Atto Balbo» gestito dall'E.N.I.M.S., voluto e fondato dall'amatissimo Preside Federico De Filippis; e nel giugno del 1943 conseguirono la prima maturità classica rilasciata dal prestigioso e massimo istituto secondario cavaese, che negli anni successivi, dopo guerra, statizzato dapprima come Sezione distaccata del «Tasso» di Salerno, poi reso autonomo e nuovamente intitolato, diventò, nel Liceo Ginnasio Statale «Marco Galdi».

E' stato, dunque, il raduno della prima generazione di liceali cavaesi o, se

minio Vassallo e Venturino Mottola. Non mancava una rappresentanza di ex compagni di scuola ginnasiali, che avevano concluso diversamente i loro studi: Gigi Ferrazzi, Angelo Maria Marasco, Ugo Gravagnuolo, Ester Apicella e Vega Brusa. Hanno aderito idealmente al raduno, con un caloroso messaggio scritto, il Can. prof. don Amedeo Attanasio ed il dott. Rocco Moccia, Direttore Generale del lo Spettacolo.

Il felice, raffinato, umanissimo incontro conviviale, conclusosi con un breve ed avvincente discorso di Daniele Caiazza, era stato preceduto dalla celebrazione di una Messa di ringraziamento e di suffragio nella cattedrale benedettina, che ha visto rievocare durante la Preghiera dei Fedeli, con commossa partecipazione, i «veterani» scomparsi: i compagni di scuola Vanna Della Corte, Anna D'Ursi, Franca Roda, Aldo Grimaldi, Giovanni Quacchia, Bruno Mazzotta, Pietro Corinaldesi e Pasquale Grimaldi, i professori Preside Federico De Filippis, Can. Luigi Avagliano, Rosa Mascolo, Antonino Raviele, Maria Casaburi, Antonio

Lupi, Maria Senatore Marolo, Marcello Segreto A. madi, Antonio Lordini, Gaspare Tudisca, Francesco Palmentieri, Pietro Maratita ed il Commissario Governativo prof. Amendola.

Dopo il rito religioso i partecipanti al raduno hanno salutato il Rev.mo Padre Abate don Michele Marera, che li ha accolti con calorosa e signorile simpatia.

I primi licealisti cavaesi hanno vissuto insieme una straordinaria ed intensa esperienza di vita; hanno ritrovato nelle profondità della memoria e del cuore la diletta ed incantevole Città della loro giovinezza e dei loro studi; hanno riscoperto le comuni radici della loro formazione umana e culturale.

Ognuno ha poi portato con sé la immancabile foto di gruppo ed una bella targhetta che reca, in calce alla riproduzione di una suggestiva «fuga di porti» cavaesi, la sobria ed incisiva epigrafe:

«LICEO CLASSICO»

«Italo Balbo»

Cava dei Tirreni

Ieri: 1943

Oggi: 1988.

Historicus

# IL CULTO MARIANO a Cava e a Vietri in una pubblicaz. di Don Attilio Della Porta

Prefazione del Prof. Daniele Caiazza

Per i tipi De Rosa-Momoli, vede la luce il volume «Il culto mariano a Cava de' Tirreni e a Vietri sul mare, nei secoli», preparato dal sac. Attilio Della Porta.

Il lavoro è stato prefazionato dal comm. prof. Daniele Caiazza, Ispettore Tecnico del Ministero della P. I.

Dalla magistrale prefazione diamo qui di seguito alcuni passi.

«... Un itinerario di a. morosa devozione, che si snoda agilmente, commosso e giulivo al tempo stesso, tra la fede, la storia ed il paesaggio di un territorio che, al di là delle attuali suddivisioni amministrative, don Attilio Della Porta sente, giustamente, come realtà unica e omogenea sotto ogni aspetto quale secolo, passato, quando costituiva l'Università della Cava».

In genere, il lettore è rittoso a seguire in un libro un itinerario prestabilito: ma in quest'opera del Della Porta egli può farlo senza sforzo e con crescente interesse, perché essa è ben lontana sia dal rigore scientifico, che non di rado aduggia le ricerche storiche di carattere specialistico, sia dallo schematico artificioso degli itinerari guidati. Qui invece trascorrono, come in una proiezione cinematografica condotta con sapiente regia, tra opportune soste e rapidi scorci, fatti e motivi di fede e di storia, visioni di arte e di natura, che spesso sorprendono il lettore, dando, gli la piacevole sensazione della scoperta del nuovo e del recupero di conoscenze smarrite.

La lettura è facilitata anche da una chiara articolazione strutturale dello scritto: si susseguono, in tre parti distinte e in ordine topografico, le diciannove chiese parrocchiali di Cava, le sei di Vietri, le tre della nuova diocesi della Badia, nonché le varie cappelle o edicole, presenti o scomparse, che ricadono nell'ambito di ciascuna parrocchia, e delle singole chiese parrocchiali sono passate in rassegna, una per una le cappelle dedicate alla Madonna.

L'autore si impegna con fervido entusiasmo in una rivisitazione storicizzata di santuari, chiese, altari, capelle, edicole, oratori privati di famiglie gentilizie, variamente intitolati alla Vergine Maria; di statue, dipinti, immagini «di vario livello artistico»; di feste, processioni, pellegrinaggi, liturgie e confraternite, che nei secoli hanno alimentato, ed alimentano ancora, una particolare pietà mariana cavese e viettese, sicché non stupisce apprendere che nessuna parrocchia del territorio è priva di altari dedicati alla Madonna e che la stessa cattedrale di Cava ha un titolo, lo mariano, è la Cattedrale della Visitazione...

Anche in edicole e tabernacoli, vero «patrimonio di religiosità popolare», l'autore ravvisa, con bella immagine, ammiscolati centri

di cultura mariano, a proposito dei quali egli dà risalto all'iniziativa dei laici, che generalmente precede l'adesione del clero, e richiama quasi sempre il poetico motivo del sesto viator.

Tutto il territorio delle due città sorelle è animato da un persistente e radicato fervore di culto della Madonna, non incrinato neppure dalla generale crisi che, altrove, lo ha ridimensionato dopo il Concilio Vaticano II: ne dà conferma, fra l'altro, la vitalità delle associazioni e dei gruppi mariani, sui quali l'autore diffonde il suo discorso...

E' bene interpretato il rapporto tra il culto mariano nei due centri e la loro antica arte: «... la Madonna vive, canta e risplende nelle manifestazioni artistiche, che della celebre Ceramica viettese, che non sa fare a meno di istoriarla in mille fogge per evidenziarne la luce mistica di bontà e di amore».

Né si mostra meno attento l'autore, quando se ne

presenta l'occasione, all'osservazione di natura socio antropologica. Ne dà un esempio la pagina dedicata agli ex voto, pittorici, raccolti nella chiesa parrocchiale di Raito, in cui si legge fra l'altro: «La collezione è di grandissimo interesse, non solo quale testimonianza di fede e di religiosità popolare, ma anche quale documento storico sicuro della vita dei vari strati sociali, attraverso i secoli, dei costumi, dell'arredamento, dei mezzi di trasporto...».

Interessante... sul piano della cultura artistica di ispirazione religiosa, è la illustrazione dei soggetti mariani raffigurati sulle vetrate laterali del moderno tempio di Maria Ausiliatrice, prestigiosamente officiati dai Padri Salesiani.

Ma la fede mariana delle popolazioni che, nel fluire dei secoli, si sono succedute sul territorio della Cava - ossia di Vietri e di Cava - trova la sua più eloquente testimonianza, veneranda e pittoresca al tempo stesso, nella presenza diffusa e sostanziosa di santuari e di

centralmente rilevante delle Confraternite o Congreghe dal titolo mariano...

E fra i ricordi più incisivi che evoca la lettura di quest'opera, c'è senza dubbio quello di un evento che vide anche noi testimoni e partecipi, nel 1948: il ricordo della concomitante Peregrinatio Mariae sia del quadro della Madonna del Polmo per case e villaggi di Cava e Vietri, sia del quadro della Madonna di Pompei attraverso le province di Napoli e di Salerno, la cui sosta a Cava fu idealmente consegnata dal Preside Federico De Filippis al testo della lapide affissa sulla parete d'ingresso al Seminario...

L'opera di don Attilio ha non pochi pregi sul piano della letteratura divulgativa e popolare. E' un libro di edificazione e di pietà, di cui sono protagonisti, con la fede, anche la storia, il paesaggio, i costumi, i ceti e l'arte di una terra antica che l'autore riscopre con animo filare, con sentimento commosso, con sensibilità pastorale...

## STORIA DELLA PSICOLOGIA

1ª puntata

La psicologia è una delle discipline più interessanti e più attuali sia perché in questi ultimi decenni ha compiuto notevoli progressi, sia perché in un mondo conflittuale e nevrotizzante come il nostro sarebbe indispensabile per tutti conoscere gli elementi essenziali di tale scienza sociale. Proprio il grande interesse dimostrato dal grande pubblico verso tale disciplina ha indotto importanti case editrici a ideare e mettere in vendita utilissime enciclopedie pratiche di psicologia, divise in fascicoli: il successo di tali iniziative dimostra che «l'uomo della strada» ha compreso l'importanza della psicologia la cui applicazione nei vari settori della vita quotidiana (lavoro, scuola, tempo libero) sarebbe estremamente utile. Nelle prossime puntate tenterò di fare una breve storia della psicologia dalle origini ai giorni nostri mettendo in evidenza i contributi più importanti dati dalle varie scuole. Naturalmente cercherò di semplificare al massimo i concetti elaborati dalle varie scuole perché lo scopo che mi prefiggo è di far in modo che tutti i lettori (soprattutto quelli non esperti nella mat-

ria) possano comprendere facilmente le cose che scriverò. In altri termini quello che mi propongo di fare è svolgere opera di divulgazione scientifica. Per adesso mi limiterò a sudire, vedere la psicologia in quattro branche fondamentali: psicologia sociale, psicologia medica, psicologia generale, psicologia dell'età evolutiva.

La psicologia sociale è a mio avviso la branca più interessante perché studia il rapporto tra uomo e psicologia (viene anche definita microsociologia) dando grande importanza alle dinamiche di gruppo ed altri elementi della vita sociale.

La psicologia medica si interessa delle cause e delle conseguenze delle principali alterazioni della personalità sebbene l'argomento.

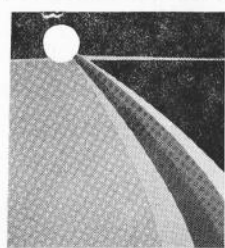
to centrale sia costituito dal rapporto medico-paziente. A sua volta la psicologia generale si propone di dare uno sguardo panoramico a tutte le principali problematiche riguardanti la psicologia umana mentre la psicologia dell'età evolutiva studia i processi che permettono la maturazione psicofisica degli individui: tali processi avvengono quasi totalmente nell'infanzia e nell'adolescenza. Per concludere questa prima parte vorrei mettere in evidenza che sebbene la psicologia sia una scienza relativamente giovane (nata nel 1800 in Germania) già i filosofi della Grecia classica si chiedevano quali fossero le regole che condizionavano il comportamento umano ragion per cui possiamo dire che la psicologia è vecchia quasi quanto l'uomo.

Dott. Giovanni Pellegrino

P. S. — Il Dott. Pellegrino cura una rubrica di psicologia che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22.15.

Leggete "IL PUNGOLO,"

**L'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**  
Vi ricorda la sua attrezzatura per:  
RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465349



**centro G.S.F.**  
DI A. FARANO  
FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

IL FEBBRAIO PAZZARELLO CI HA PORTATO...

## CARNEVALE

di Maria Alfonsina Accarino

Questi i versi iniziali di una poesia sul re Burlo, che tanta attira grandi e piccini. Carnevale, anche quest'anno, schiamazzerà per le strade del paese, accolto con benevolenza, acclamato come un salvatore: dopo tanti mesi di serietà è necessario concedersi una pausa di follia.

Vari sono i motivi per desiderare la fuga dal solito tran-tran: le angosce, le notizie sull'AIDS, il dilagare di ogni tipo di violenza, che nessuna nostra legge riesca ad arginare, l'esibizione quasi farsesca di cui danno continua prova i nostri parlamentari, l'aumento dei prezzi nonostante il contenimento dell'inflazione ecc. ...

Carnevale significa dare un calcio alle angosce quotidiane, evadere dalla malinconia, dall'insoddisfazione di giorni sempre uguali, che disattendono puntualmente le attese.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

Carnevale è accantonare, almeno per qualche ora, i problemi più pressanti, difendendo ad altro tempo la soluzione. Carnevale è quella sensazione di libertà, rincorsa ed agognata per 364 giorni, che ci fa sentire finalmente diversi, quasi abitanti di un altro pianeta, senza pensieri, senza progetti, senza rimpianti. Esseri da forgiare nuovamente, inclini all'irresistibile.

## Per il danneggiamento dell'ambiente

# CONDANNATO DAL PRETORE DI AGROPOLI L'EX SINDACO DI MONTECORICE

La sentenza è legata alla contrastata vicenda sul rilascio della licenza edilizia alla società Baia-Licosa per la realizzazione di un insediamento turistico in località Arena — Preannunciato il ricorso davanti alla Corte di Appello di Salerno

Dal nostro corrispondente Giuseppe Ripa

Dal «cappello a cilindro» della GIUSTIZIA non è sortita una bianca colomba per l'ex sindaco DC di Montecorice Domenico Greco, per l'imprenditore Leo Passani e per l'architetto Eugenio Iasiello ma una sentenza di condanna, emessa dal pretore di Agropoli, dr. Michele Di Lieto, per il reato a loro ascritto: danneggiamento di un angolo della fascia costiera di Montecorice, località Arena, ove su 80 mila metri cubi stava per sorgere un insediamento turistico. Per tale progetto si decimarono decine e decine di alberi di pini e di aleppo. Uno scempio inaudito!...

A Greco (che governò il Comune per circa 30 anni), a Passani e a Iasiello (legale rappresentante della società costruttrice Baia-Licosa) un MESE DI ARRESTO, ammenda di 40 milioni più 2 milioni e 500 mila lire per la deturpazione del paesaggio (art. 734 c.p.), pagamento delle spese processuali e risarcimento alle parti civili: lo Stato (per la cui Avvocatura ha patrocinato Roberto Gugliucci), la Regione (patrocinante Landolfo), le Associazioni Protezione della Lega Ambiente WWF e Italia Nostra.

Inoltre, debbono farsi carico della demolizione di tutte le costruzioni realizzate e del ripristino dello stato dei luoghi.

Per i reati di abuso di potere e di omissione di atti di Ufficio Domenico Greco usufruiva dei benefici dell'amnistia. Assoluzione, invece, per i costruttori e dei rettori dei lavori perché il FATTO NON COSTITUISCE REATO essendo — essi — intervenuti successivamente.

\*\*\*

La storia di questa contrastata vicenda ebbe a materializzarsi nel lontano 1976, anno in cui si decretò

il rilascio della licenza edilizia alla società Baia-Licosa per la realizzazione di un grosso complesso turistico — appunto — in località Arena. Immediatamente si levarono polemiche e proteste che con il passare dei giorni si potenziarono fino a sfociare in "tempesta". Allora il pretore di Agropoli si mosse, ordinando il sequestro del cantiere. Alla sua azione seguì qualche anno fa l'ordinanza del Sovrintendente di Salerno, Avellino e Benevento arch. Mario Di Cunzio. Dopo la lettura della sentenza ebbe a dichiarare, con viva soddisfazione:

«Siamo finalmente alle ultime battute di una battaglia avviata dal solerte pretore Di Lieto. Si è temuto che una delle zone più belle del Cilento potesse essere rovinata; ma ora che nelle sedi amministrate e giudiziarie abbiamo vinto, in un'azione concordata tra Sovrintendenza e Associazioni protettive, ci prepariamo ad affrontare l'ultima fatica: la demolizione delle opere abusive e il ripristino dell'ambiente. Sarà questa la fase creativamente più stimolante: il progetto di restauro del paesaggio».

Sarebbe davvero una letizia per tutti gli amanti della natura. Questo se lo augura, certamente, anche il giovane e pugnace avvocato delle Associazioni Ambientaliste, avv. Franco Maldonato, che, con «orgogliosa sicurezza», seppur rintuzzando gli «assalti» dei difensori degli imputati, avvocati Dalia, Panca, Lentini e D'Ambrosio. Costoro hanno preannunciato di impugnare la sentenza davanti alla Corte di Appello di Salerno.

Avremo, dunque, un nuovo "duello"? E con qua. le esito? Staremo a vedere! Ed anche le... stelle.

Giuseppe Ripa

## Ricordo di un Galantuomo

# EMIDDIO BALDI da GIFFONI SEI CASALI

Fu Presidente della Camera di Commercio di Salerno

Era un sereno giorno di gennaio quando porgemmo l'estremo saluto al Cavaliere del Lavoro Emiddio BALDI. A Salerno l'ultimo battito del suo cuore. Aveva 79 anni. Nacque a Giffoni Sei Casali, un ri- dente borgo della lussureggiante Valle del Picentino. Nel capoluogo di provincia iniziò la sua attività commerciale: fu un "diplomato" nel settore dei pro- dotti tessili. Acquisì vasta clientela per la sua lealtà e garbi gentili. Le sue doti e le sue virtù di vero GA- LANTUOMO rifulsero nei più stretti rapporti con i numerosi amici. Per la famiglia, una luce di un credo meraviglioso, di un amore sublime, di una fede viva e operosa.

Emiddio Baldi, rimane di sé questi retaggi e in essi vivrà oltre la morte, oltre il tempo. Dove pur la sua FIGURA ebbe ad elevarsi fu nel responsabile incarico di Presidente della Camera di Commercio di Salerno. Svolse il suo lavoro con grande competenza e rettitudine tanto da meritarsi ammirazione ed apprezzamenti da parte di tutti.

Durante il periodo della seconda guerra mondiale prestò servizio come antista personale, per le cerimonie ufficiali, di un sommo ESPONENTE della Casa Reale. Ed anche qui abbiamo spazi aperti alle testimonianze più belle.

Di Emiddio Baldi, gentile SIGNORE di vecchio stampo, molte altre cose vi sarebbero da dire... ma, preferiamo tacere perché tacendo onoriamo più do- verosamente la sua memoria sulla quale nessun vento porterà giammai granelli di polvere. Del suo nome sarà compagno il sole.

Ai familiari del compianto Estinto formuliamo an- cora i sensi del nostro profondo cordoglio, con un particolare pensiero al carissimo amico dott. Enzo che qui a S. Marco gode larga stima e simpatia per la sua bontà.

G.R.

## VENDESI

frazione Castagneto di Cava  
APPARTAMENTO LIBERO  
a 2 piano - 130 mq. con  
Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere  
Posto macchina  
Riscaldamento autonomo - Cantinola  
Telef. a (089) 464360 - 466336  
o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI  
Parco Beethoven

## Le figure di vecchio stampo che ci lasciano

# ADDIO SIGNORA IGNAZIA

Poco dopo l'alba del 4 febbraio cessava di vivere la signora Ignazia Schmid ved. Passaro. Aveva 89 anni. In. Unanime il rimpianto in S. Marco e in altri centri del nostro Comune.

Con la sua dipartita un'altra bellissima «figura» di vecchio stampo è scaturita dall'albero della vita, ha lasciato lo spalcoscenico del tempo per entrare nell'olimpico dei ricordi. Saran- no luci a proiettarli sui suoi sentieri che la signora del- la cordialità rese fertili con il suo costante lavoro, la sua infinita bontà e nel re- taggi lasciati in scie di so- le. Sarà ripetuto dal aven- to...

Ignazia SCHMID ebbe per i paesani profondo ri- spetto e fu ripetuta e sti- mata; per la famiglia ebbe amore e premure. Una spo- sa ed una madre esemplare. Al culto dei sentimenti più belli e nobili ispirò tutte le sue imprese e di queste tesoro ne fece dono ai di- letti figliuoli.

Per un lungo arco di tempo svolse accanto al suo amato consorte, signor Sa- turnino, spensosi il 6 feb- braio 1985, il suo lavoro nell'Ufficio Postale di S. Marco ben meritandosi il generale apprezzamento per la sua rettitudine e la sua cortesia. Giorni lontani che affiorano alla memoria con nitida visione.

Di quanto bene godeva se ne aveva tangibile testi- monianza nell'ora dell'e- stremo saluto. A stringersi intorno alla sua salma gen- te di ogni ceto sociale e rap- presentanti del mondo sco- lastico (una partecipazione commossa al dolore della prof.ssa Ada, insegnante al-

la Scuola Media Statale di S. Maria di Castellabate). Il rito funebre, in forma solenne, è stato officiato dall'Arcivescovo di Salerno Mons. Guerino Grimaldi e concelebrato da don Salva- tore Lionetti e don Felice Fiore nel Tempio dell'A- postolo e Martire S. Marco Evangelista.

Ai figliuoli della com- pagnia Estinta, Elisa, An- tonio, Ada e Diana, ai pa- renti e nipoti tutti rinno- viamo da queste colonne le nostre più sentite con- doglianze.

G. Ripa

## La collaborazione

è libera a tutti

SI PREGA DI FAR

PERVENIRE GLI

ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

MESE

LA CONTEA DI CAPACCIO NEL 1400 - 1500 di Gaetano Puca

# Un "viaggio", tra le pietre della storia

Nota di Rigus

«A mio padre, che con l'esempio e la bontà ha saputo trasmettermi l'affetto per la famiglia e il paese. / Alle mie piccole Giusy ed Enza ed a tutti i bambini di Capaccio, che sono la speranza di un domani migliore, caratterizzato da serenità, fratellanza e pace».

Con questa significativa dedica Gaetano Puca (lau- reato in Pedagogia) apre le pagine del libro LA CONTEA DI CAPACCIO nel contesto dei secoli citati. E' uno «studio» di non sottovalutabile rilievo sotto il profilo degli eventi che ebbero a maturarsi in quei tempi in cui si andava de- lineando il futuro del Ci- linto e della sua gente. La sua penna e il suo pensiero non vengono distratti da nessun elemento estraneo in questo «viaggio» tra una realtà che visse tra le pie- tre della Storia e il fiam- meggiare di mille passioni.

La presentazione al vo- lume, che contiene anche al- cuni magnifici dipinti del pittore Gian Wilky Deside- ro, è una foto dell'antico Santuario della Madonna del Granato, è del dott. An- tonio Franco. I caratteri, chiari, precisi, sono della Tipografia Caridi di Capa- cio Scalo.

«Questa raccolta fornisce ai Capaccesi alcune impor- tanti notizie ed aiuta ad a- galmare la città che sta venendo alla luce scrive il dott. Franco e noi aggiun- giamo che, altrettanto, que- sto LAVORO rispecchia l' indole dell'autore nel pie- no delle sue nozioni sto- riche.

L'OPERA si articola in tre capitoli. In ognuno di questi Puca dà una esatta «visione» della vita di Ca- paccio, nell'evoluzione sto- rica, sociale, nelle vesti di Contea che, particolarmente, nel sec. XVI ebbe, in suoi personaggi, un riu- to fondamentalmente all'ombra dei Viceré napoletani, una essenza precisa nell'intero Vicerame. Di questi per- sonaggi basta ricordare la contessa Isabella Villama- rino.

Il «giro d'orizzonte» su- gli avvenimenti di quel pas- so carico di tensioni, av- vicendamenti e speranze è reso maggiormente efficace da una ben elaborata bi- bliografia, frutto di una sapiente ricerca.

Molto contribuisce anche la sua passione, una pas- sione che alle fonti delle sue cognizioni e della sua spiccata sensibilità cultura- le diventa FEDE.

A conclusione esprime, con limpidezza, considera- zioni e valutazioni perso- nali dopo che nell'INTRO- DUZIONE al volume ha spiegato come e da chi ven-

## S. Marco di Castellabate

# Nozze d'oro Giannella - Cunto

(gipa) - Hanno festeggiato, in un clima di grande serenità, il 50mo anno di matrimonio il nosaro ami- co Cincenzo Giannella (det- to Cencio, più affettuosa- mente) e Italia Cunto. Co- ronarono il loro sogno d'a- more - sbocciato sotto il bel cielo di S. Marco - il 9 gennaio 1938. Il «Sia che l'univa sul comune cam- mino della vita ai piedi dell'Apostolo e Martire S. Marco Evangelista. Officiante il titolare della par- rocchia don Giuseppe Co- munale.

Mamma Italia e «Papà Cencio» con nel cuore un carico di ricordi e negli occhi una lacrima per la fausta ricorrenza sono ri- tornati nel nostro tempio per lo scambio dell'anello, donato loro dai sei figliuoli.

A Vincenzo e alla sua di- letta compagna rinnoviamo i nostri più cari e fervidi auguri.

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonate al

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

466336

ne invogliato a scrivere, a mettere su questo lavoro.

«Oggi - riferisce in un passo dell'epilogo - l'unico elemento che ricorda Capaccio come Contea è la denominazione LA MON- TAGNA DEL CONTE (...). Questa dizione deve essere conservata e trasmessa ai posteri affinché, partendo da ciò, le future generazioni potranno individuare te- matiche e problematiche in modo migliore e più ap- profondito...».

Gaetano Puca (che ha al suo attivo un'altra pubbli- cazione, firmata anche da Antonio Infante, concernen- te Costabile Carducci) me- rita l'ammirazione e l'ap- prezzamento non solo dei compaesani per i suoi im- pegni, così come lo merita il suo amore ed attaccamen- to alla terra degli avi.

Il suo cuore è clemente essendo nato a Capaccio, un paese che dall'alto del col- le protende lo sguardo sul- la pianura di Paestum e che dal colle ti invita ad essere partecipe delle sue memorie.

## APPUNTI IN... LIBERTA'

di GIPA

S. MARCO: PROBLEMI RISOLTI  
E DA RISOLVERSI

Dopo le... bonacce vento in poppa per la "bar- ca" delle speranze di casa nostra. Migliore definizio- ne non potevamo trovare all'infuri di questa per co- municare che si è pervenuto alla soluzione del proble- ma inerente al nuovo impianto della pubblica illu- minazione qui a S. Marco. I lavori iniziati alcuni giorni fa dalla ditta IECI di Nocera Inferiore, sotto la direzione dell'ing. Ernesto Carrati, sono già giun- ti alla conclusione della prima fase progettuale con lo sterro e conseguente collocamento dei tubi; adesso altro non resta da fare se non predisporre i bracci e i pali lungo il Corso Umberto I, via Carlo De An- gelis, Corso Vitt. Emanuele, Piazza don Giuseppe Comunale (il «salottino civettuolo della marina») e su un tratto dello Scalo marittimo e poi il via al modernissima illuminaria che, come è stato sottoli- neato, darà al notturno sammarchese un «volto leg- giadro». Importo globale per detta opera, 300 mi- lioni.

● Attenendoci sempre ai problemi che hanno la- sciato il «regno delle ombre» segnaliamo quello del consolidamento della parete tufacea, che si stende sulla Spingia della Grotta, con la elevazione di un solido muro in cemento. I fondi sono stati elargiti dal Genio Civile di Salerno. Con questa soluzione si è scongiurato ogni pericolo per i bagnanti che in estate popolano l'arenile ed altresì si è venuto anche alla salvaguardia del ereno e dei terreni sovrastanti.

● Tra i problemi da risolvere, secondo quanto ci è stato riferito dal sindaco della produttività, prof. Co- stable Durazzo, fra giorni dovrebbero avere inizio i lavori relativi al tanto atteso e sospirato ammodernamento e potenziamento del porto peschereccio e quel- li riguardanti la costruzione di un nodo stradale, che partendo da S. Marco, località San'Angelo, giungerà su verso la verde collina di Castellandrea. Era in pro- getto da anni. Ebbe un suo avvio tempo addietro ma poi i lavori vennero sospesi per «motivi tecnici».

MARINA DI ASCEA:

PROGETTO CILENTO

Una valida promozione (da sorreggere ed incorag- giare) è partita dal Consorzio delle Pro.Loco del Ci- linto di cui ne è Presidente Gennaro Greco. Si tratta di uno SPECIALE PROGETTO CILENTO a favore dei giovani. Attualmente è in fase di preparazione. I corsi si terranno, probabilmente, presso la sede del Consorzio stesso in Marina di Ascea dopo di che ci potrà essere l'iniziativa di costruzione delle Coope- rative per la istituzione di uffici turistici in vari pae- si del Comprensorio cilentino. Il perno centrale, fra le altre attività, sarà il turismo escursionistico

AGROPOLI: LA SPINA NEL FIANCO

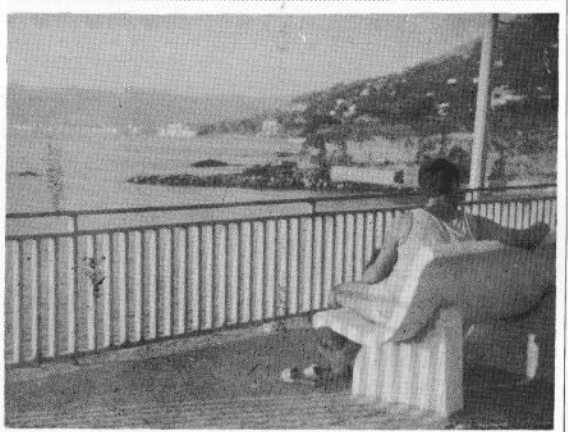
Malgrado l'impegno costante dei Figli Urbani il traffico (in genere) costituisce tuttora una spina nel fianco per la seducente cittadina cilentina. Attraver- sare Agropoli, in ogni ora del giorno, è davvero do- loroso, problematico. Questo, purtroppo, è il "male" che affligge anche altri centri in quest'era delle evo- luzioni tecnologiche. Si paga, così, lo scotto al pro- gresso con il pensiero rivolto ai tempi andati.

S. MARIA:

UN SACERDOTE ALLA RIBALTA

Mentre perdurano gli echi sull'ottima riuscita del- la Prima Edizione del Concorso Nazionale di Poesia Religiosa Premio «S. Maria a Mare» è già al «varo» il programma per la seconda competizione, da tenersi entro quest'anno. Ad organizzarlo è sempre la par- rocchia di S. Maria di Castellabate di cui ne è tito- lare don Luigi ORLOTTI, un sacerdote temerario... che non conosce barriere quando vi sono da raggiun- gere certi "traguardi".

Gli auguriamo cieli sereni!



Uno scorcio della scogliera della spiaggia di S. Marco

# UN PAESE DI PREMIATI

Articolo di Giuseppe Albanese

Dal «Bel Paese al Paese dove il Si suona, dal Paese come semplice espressione geografica al Paese di cuccagna e traciuriamo tante altre, a dir poco, sorprendenti espressioni di cui hanno voluto e vogliono tacere l'Italia, trappi suoi denigratori o ammiratori, oggi siamo pervenuti, nostro malgrado, al Paese dei premiati dove una gran maggioranza di anonimi cittadini, malgrado tutto, compresa l'economia per dente del Paese, vien premiata durante il corso dell'anno o secondo le statistiche e le supposizioni logiche anche più volte, cogliendo le occasioni più disparate, più paradossali, dove la professionalità c'entra e non c'entra; tutti o quasi, ai limiti del saccheggio, come dalla quercia caduta, si portano a casa un qualcosa tra l'allegria traseunte dei componenti la famiglia.

Ci sono stati dei casi paradossali, di persone che avendo vinto diverse centinaia di milioni, si sono liberati, seduti stante, del posto di lavoro e dopo qualche anno appena, si sono ritrovati letteralmente sul lastrico, come per una disgrazia augurata dal solito nemico, contro chi era stato baciato in fronte dalla sorte, non meritandolo.

Nel campo della Cultura si annoverano circa 4.000 (quattromila) premi tra quelli registrati o non in catalogo, allestiti per poeti, scrittori, letterati, dai più consistenti per donazione in danaro e prestigio a quelli che offrono solo una pergamena o diploma di merito.

E' un'Italia che avanza e non si arrende ma forte del proprio diritto reclama onori e premi che devono così sopravvivere e continuare nel tempo.

Dal «Pollo in ogni pentola» di memoria francese ad un «Premio in ogni casa»; c'è chi ancora più demagogicamente preferirebbe che si dicesse sin ogni caso ma si esagererebbe e se i premi dovessero diventare proprio come l'aria che respiriamo, perderebbero parecchio del loro già carente prestigio, della loro fama e diventerebbero materia vile o troppo comune per ricevere l'apprezzamento che meritano sotto l'aspetto sociale e culturale.

Esiste dunque una inflazione di premi che hanno forse l'unico scopo di incoraggiare alla partecipazione, ne ostinata e senza rese gli esitanti e ci sono premi televisivi che sono ricchissimi, alcuni ai limiti della favola, come quelli di «Fantastico» senza disprezzare gli altri che a volte ammontano alla paga di più anni di un buon stipendio di un pubblico dipendente.

Dai grandi ai piccoli, agli infimi premi, è tutto un mastodontico giro, un mondo complesso variegato attorno al quale vivono forse tutti i tipi balzacchiani della nostra società che hanno bisogno di un briciolo di speranza per vivere, dallo studente universitario che vince una borsa di studio per incoraggiarlo a proseguire gli studi al giocatore

Questo 1988, iniziato all'insegna dei facoltosi premi di «Fantastico» potrebbe e dovrebbe rappresentare l'auspicata inversione di tendenza a che l'Italia, il cosiddetto «Paese dei premiati» cominci a rendersi conto che così non può durare, che gli organizzatori di gran parte di questi premi la smettano di sottrarre e distribuire danaro pubblico per tranquillizzare tanta povera gente, in modo illusorio, che giocare si può e si deve continuare ma con i soli spiccioli, e che i premi devono essere per forza maggiore di altra natura per tutti, vale a dire, in termini di sicurezza e stabilità economica e familiare di tanti cittadini che aspirano a premi morali indubbiamente maggiori e più duraturi, che si estrinsecano nella sicurezza di un posto di lavoro, nell'acquisto di una casa di abitazione sia pure con l'acconoscenza di un mutuo, nel godersi lo spazio vivibile della città portate a misura d'uomo.

Il vero salto di qualità dovrebbe avvenire in tale direzione.

Dal «Paese dei premiati» al Paese della Sicurezza fisica e sociale, per eccellenza, dal «Paese di cuccagna» al Paese della severa e saggia amministrazione del pubblico danaro, dal Paese come semplice espressione geografica ad un Paese più umano e solidale verso tutti.

Giuseppe Albanese

Alle pendici del Monte Calpazio

## VIVE IN "LOTTA,, CON IL PROGRESSO L' "HOMO LUDENS,,

Comunica ponendo il suo essere in uno stato di pre-morte

Un articolo di PASQUALE BARLOTTI

Con questa NOTA l'amico e collega Pasquale Barloti inizia da Capaccio la sua collaborazione al nostro giornale. Ne siamo lieti ben conoscendo le sue doti e la lunga militanza in campo giornalistico. (g.r.)

La peca, quasi inesistente selvaggina, immette per quei dirupi il felpato passo copioso di quell'uomo. Caduto nella ghirlanda di preziosi della corona naturale, circa un lustro da quando va detto. A sé l'«Homo ludens» concentra la fertile pianura, l'azzurro del mare, il verde collinare e l'incanto del Monte Calpazio che inerpica memorie.

La società dei costumi e delle istituzioni non stenta a riconoscerlo come l'«EREMITA»! Ma quella parvenza nordica apparsa al circondario capaccio è il simbolo dell'uomo primitivo che in un certo senso è nostro contemporaneo. Ancora oggi (ci conferma a dire) esiste l'uomo primitivo.

Lo orna una incolta barba, ispida, come il tenore della sua vita. Appare di rado all'occhio comune che incredulo, interroga per quell'uomo i fini e l'esistenza.

Discende dalla sua dimora, una spelonca alle pendici del Monte Calpazio, di lì a poco il Santuario

diella Madonna del Granato, verso la pianura, per rifocillarsi; di buon mattino (testimonia qualcuno) lo si è visto frugare tra i rifiuti urbani, in cerca di commestibile.

L'ingrottato disputa la società industrializzata; l'eco tra il cielo illibato, contraddice l'«Homo Faber». In nome del progresso e della famiglia umana fabbricatrice, l'«EREMITA» isola l'ansia dell'essere libero, non timoroso della solitudine.

Sia tra i meandri dell'universo sonoro che tra l'alcova della finitudine umana, ogni gesto è comunicazione.

L'assoluto di Capaccio semantica la dimensione avversa all'uomo (animale sociale): la solitudine! Comunica ponendo il suo essere tra la vita e la morte, in bilico, tra la nulla eterna e l'esistere per causa, effetto.

In lui vive sovrana, con lui germoglia quotidiana: la libertà. Questo nobile sentimento travalica dimensioni dalla nostra, approda dove c'è sicurezza!

Lo «Zarathustra» di Capaccio, chi è? Non è un demone!



La festa del sapore

# Le notevoli iniziative della Cooperativa D'ARTE E CULTURA "LO SPAZIO"

Una estemporanea di pittura; una rassegna teatrale estiva quali mai se ne era vista prima a Cava; la rappresentazione del «Dante» di Vincenzo di Edoardo. Queste le principali iniziative prese dalla cooperativa d'arte e cultura «Lo Spazio» nel corso del 1987.

Bisogna aggiungere poi la apertura al pubblico del Chiostro di S. Giovanni, che è stato la sede di tutte queste iniziative, coerentemente con quello che è uno dei fini principali della cooperativa: difendere e valorizzare il centro storico di Cava, trascurato da amministratori e cittadini, e farne il luogo deputato alle manifestazioni culturali ed artistiche.

La rassegna «giovedì teatro», nell'ambito di «Cavestate '87» ha portato a Cava compagnie teatrali di rilevanza nazionale, ed ha permesso al pubblico - che in qualche caso ha sfiorato

il migliaio di persone -, di avvicinarsi ad autori non dialettali, e quindi raramente rappresentati dai gruppi che operano nella nostra zona. Sempre di notevole interesse è stato il II concorso nazionale di pittura estemporanea, che sotto la responsabilità organizzativa di Arturo Paolillo, ha riunito una sessantina di artisti impegnati, non a caso, sul tema «I portici».

In prima persona, poi,

Particolarmente riuscita, a testimonianza della serietà degli sforzi, la scenografia allestita dal gruppo con una accuratezza ed impegno che è raro trovare in compagnie non professioniste.

E così, quello che era un gruppo di amici con la voglia di far teatro, è diventato il fenomeno artistico più attivo ed interessante della città.

«Ci vuole un senso manageriale della cultura», dice Alfonso De Stefano, «fare bilanci, tener sempre presente l'utile; solo che nel nostro caso nella colonna degli attivi bisogna iscriverne le manifestazioni organizzate, gli sforzi profusi, la gente che ci è vicina e scopre per il nostro tramite il fascino del teatro o dell'arte». Bilancio in attivo, dunque con l'invito a continuare così.

Marcello Murolo

## Febbraio

Mi tuffo nel freddo mattino nel gelido soffio del vento che scapola il volto M'incanto nel tonfo del mare nel murmure flutto che geme contro lo scoglio Mi cerco nel cielo che sparge la luce di un sole smarrito Cade il vento ... Ora il mare placato sussurra insolite fole e lieve bacia la riva deserta Nel quieto mattino invernale

A.M.A.

## OMAGGIO ALLA VITA

Il dottore Salsano pubblica «Il cordone ombelicale»

Gratissima pubblicazione per chi, non più in vedetta, ha l'opportunità di rivivere momenti e situazioni di un passato non proprio remoto.

Il simpaticissimo dottore Pasquale Salsano, già amante di aspetti genuini e vari della vita, ispirato e ringiovanito dal nipotino Alessandro, ha voluto riproporre, con garbo e la spon-taneità che gli sono congeniali, esperienze, filastrocche, frasi, credenze popolari, testimonianze di un folklore che è campano e molte volte tipicamente cava-ese.

Senza avere pretese di grossa cultura, il libro si lascia leggere e fa scaturire

re spontaneo il sorriso sulle labbra del lettore.

Insomma un bel documento di vita vissuta che l'ineffabile dottore consegna a noi, a tutti e, soprattutto, al nipotino suo ed a quegli di tanti altri nonni che potranno trarre utili insegnamenti, anche morali, per il futuro.

Un cenno va anche ai disegni di Antonio Polacco (autore di 10 bozzetti), E. E. Tamigi (2), Gianfranco Pellegrino (1).

Gratuito e per pochi fortunati, il libretto è presente nelle Biblioteche scolastiche e Comunali; è consigliabile per una lettura spensierata e serena.

Antonio Battuello

**VECCHIE FORNACI**  
SULLA  
**Panoramica Corpo di Cava**  
metri 600 s/m  
**Cucina all'antica**  
**Pizzeria - Brace**  
Telefono 461217

**Condizionamento Riscaldamento Ventilazione**  
**SABATINO & MANNARA**  
S. n. c.  
Economia di combustibile Sicurezza di impianti  
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **465510**  
Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI  
Abbonatevi a:  
**IL PUNGOLO**

# DROGA OGGI

Alcuni anni fa, quando per la prima volta, mi accinsi a parlare del problema droga, esso era già rilevante ma oggi si può dire che la situazione droga sia peggiorata. Maggiore è il numero dei giovani che si accostano ad essa, gli spacciatori sono divenuti più smaltizzati ed avvicinano, con trappole varie, anche i bambini. La violenza, in genere, è aumentata perché la ricerca dei soldi per l'acquisto della droga è divenuta assillante; così possiamo vedere che in pieno giorno si deruba, si uccide senza alcuna pietà magari per poche lire.

Uscire di sera è divenuto pressoché impossibile dal momento che proprio l'oscurità della notte apre gli spazi a quanti in questo mondo maledetto gravitano.

Esiste, ora, un nuovo pericolo per tutti i soggetti: la malattia AIDS, che si può contrarre con la droga o pungendosi, involontariamente, con una delle tante siringhe infettate lasciate ovunque dai drogati. Per tale malattia non c'è rimedio se non la morte! L'Italia, dunque, da semplice terra di transito del mercato della droga, è divenuta terra di consumo con tutte le conseguenze che ne scaturiscono.

Specificatamente nella scuola il problema assume connotati più complessi e difficili, vista la variegata serie di implicazioni che esistono: la età in cui si prova la droga, il rapporto studente-spacciatore, il rapporto fra lo studente drogato e i suoi compagni, l'atteggiamento dei genitori e degli insegnanti di fronte al fenomeno, i loro metodi di intervento e l'atteggiamento della scuola, che oggi sembra voler porsi in modo attivo, di fronte a tale problema cercando di fare un discorso di prevenzione per difen-

dere gli allievi dalla droga, spiegando loro in termini chiari il male del suo consumo e dei rischi a cui si va incontro.

Questa la grave situazione di fronte alla quale ci troviamo e per la quale bisogna, rapidamente, trovare delle soluzioni. Affrontare il problema droga significa lavorare su tre piani: primo, bisogna parlare ai giovani della droga e dei suoi risvolti negativi (assuefazione, dipendenza dalla droga e dagli spacciatori, possibilità di contrarre l'AIDS), bisogna dare ai giovani una società più vivibile con reali possibilità da parte di questi di inserirsi attivamente nella sfera produttiva, limitando di molto la disoccupazione, visto che l'uomo quando non è occupato fisicamente e mentalmente è più soggetto alle tentazioni dell'ozio e dei falsi paradisi.

Secondo, incrementare la sorveglianza e quindi riuscire ad eliminare questo mercato, che s'ingrassa sulla pelle dei nostri figli dai piccoli ai grandi. Una maggiore severità di legge nei riguardi degli spacciatori e una sorveglianza più stretta da parte delle forze dell'ordine sia nei pressi delle scuole sia in tutti quei posti dove può aversi un via vai sospetto.

Terzo, avviare una politica di recupero di quei soggetti drogati, che possono essere ancora recuperati ad una vita normale, dare un maggiore impulso allo studio per la cura dell'AIDS cercando di alleviare lo stato di quei malati per i quali non c'è più nessuna speranza. Il cammino è lungo da fare e per ottenere dei risultati positivi bisognerà avere il contributo di ciascuno affermando quel motto che dice: «tutti per uno e uno per tutti».

CARLA D'ALESSANDRO

## Interrogazioni dell'Avv. Alfonso Senatore

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta municipale ad intervenire immediatamente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri onde sollecitare la tempestiva emanazione di un provvedimento per la modifica della normativa vigente in tema di tossico, dipendenza, di spaccio e di detenzione di sostanze stupefacenti;

chiede altresì al Presidente del Consiglio dei ministri che la nuova normativa in materia di tossicodipendenza preveda ampi e vincolati stanziamenti per le Comuni di recupero e inserimento nate sotto la spinta del volontariato;

l'aspirazione delle pene attualmente previste per gli spacciatori di droga, l'eliminazione del concetto di «modica quantità» così che sia reso impossibile il piccolo spaccio; straordinaria e temporanea sovvenzione ai Comuni per l'obbligatoria bonifica di strade, par-

chi e giardini da siringhe abbandonate.

Avv. Alfonso Senatore

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni p. c. Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato Ispettorato Generale di Finanza Serpizi Ispetivi Settore III - Roma p. c. Procura della Repubblica di Salerno

INTERROGAZIONE OGGETTO: verifica Amministrativa e Contabile sul FUSL 48 di Cava dei Tirreni.

Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, Consigliere Comunale del Gruppo del MSI DN

PREMESSO

che dal 29.4.86 al primo Luglio dello stesso anno il Servizio Ispettivo del Mini-

stero del Tesoro ebbe ad eseguire una verifica amministrativa e contabile presso l'USL 48, di Cava dei Tirreni - Vietri sul Mar;

che i risultati di tale verifica, contenuti in una relazione del dott. Prof. Matteo Masciello, sono stati comunicati anche al Comune di Cava dei Tirreni; che dalla relazione anzidetta risulta tutta una serie di irregolarità, di omissioni, di illeciti ai quali non è stato assunto nessun provvedimento.

Con premessa INTERROGA la S. V. ill.ma per conoscere, se se non ritenga opportuno, adottare provvedimenti adeguati alle irregolarità, omissioni ed illeciti comunque commessi dai responsabili della ricordata USL. Con osservanza

Avv. Alfonso Senatore

## Inaugurati i Grandi Magazzini della G.S.F. di Alfonso Farano in Corso 25 Luglio di Cava

Con una simpatica e cordiale manifestazione ha preso il via l'attività della nuova azienda G.S.F. del Dott. Alfonso Farano che è stata installata al Corso 25 luglio 150 della nostra città.

Allestiti in modo impeccabile, nel vasto salone della nuova azienda, si presentano i vari reparti ove ben allineati e distribuiti possono ammirarsi articoli di ferramenta, utensileria, idraulica, riscaldamento, giardinaggio, bricolage, vernici, bulloneria e viterie, antifurto, in sostanza, di tutto quanto può occorrere alle varie categorie imprenditoriali di cui Cava si nutre la manufattura.

Alla cerimonia inaugura-

le ha presenziato S.E. l'Arcivescovo Mons. Palatucci l'Assessore al Comune Dott. Comm. Federico De Filippo, una folla di operatori economici ed imprenditori che hanno espresso il loro più vivo compiacimento per la notevole iniziativa che arricchisce il commercio cavaese.

Da questo foglio che costantemente segue la vita cittadina ed è largo di consensi a quanti lavorano per il miglioramento della vita cavaese inviamo al Dott. Farano e al suo bravo genitore, sig. Mario che indubbiamente è il deus ex machina della nuova istituzione le più vive felicitazioni e gli auguri cordiali di brillante successo.

LUTTO

Si è serenamente spenta la N.D. Giovanna Lambiasi nata Salvi donna di spiccate virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Al marito il carissimo amico Cav. Carlo Lambiasi, ai figli Beniamino, Rita e prof. Antonio ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

**Agli abbonati**

Si pregano gli abbonati elementare morosi di voler adempiere al loro obbligo giuridico e morale di versare la loro quota di abbonamento o respingere il giornale pagando le annualità scadute e non pagate. Grazie!

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 46184

— Direttore responsabile: —  
**FILIPPO D'URSI**  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jovane - Langonore Tv-SA

## STORIE DI ORDINARIA VIOLENZA

### Un rapporto di Amnesty International denuncia le violenze istituzionali sui minori

«Alberto Alarcon aveva otto anni. Viveva con suo padre a Tugurahu, nella provincia di Napo in Ecuador. Una mattina del maggio 1987, alcuni soldati fecero irruzione in casa sua, attaccarono lui e suo padre. Alberto fu gettato sopra un rotolo di filo spinato e picchiato. Fu anche tenuto con la testa sott'acqua fino a quasi affogare, mentre i soldati continuavano a fargli domande circa un fucile che secondo loro era stato rubato da un vicino di casa».

Così inizia l'agghiacciante rapporto di Amnesty International riguardante la violenza istituzionale sui bambini. Il documento, reso noto nei primi giorni di questo 1988, pone all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale solo alcuni dei casi di violenza governativa che colpiscono i minori degli anni diciotto nei più svariati paesi: Afghanistan, Cile, Turchia, Birmania, Israele, Sud Africa, Etiopia, Pakistan, Stati Uniti d'America, per citarne solo una parte.

Come molti sanno, Amnesty International è un'organizzazione indipendente da qualsiasi governo o ideologia che, senza scendere nel merito di valutazioni strettamente politiche - si batte per la difesa dei diritti umani e per l'abolizione della pena di morte, considerata una epurazione definitiva, crudele, disumana e degradante, nonché una violenza del delitto alla vita, come si legge nella Dichiarazione di Stoccolma elaborata nel 1977 da operatori giuridici, teologi, giornalisti, psicologi provenienti da più di 50 paesi e fatta propria da Amnesty l'anno successivo.

Nell'ambito quindi della più generale azione rientra nel mandato di AI, riguardante tutte le vittime di violazioni dei diritti umani, indipendentemente dalla loro età, sesso, religione, ecc., l'organizzazione ha inteso denunciare i casi di sola violenza istituzionale, proveniente cioè dai governi o da essi tollerata, che colpiscono i bambini, laddove i casi di violenza «privata», anch'essi purtroppo all'ordine del giorno, non rientrano nel mandato di AI.

«Noor Jahan», si legge ancora nel rapporto di AI, aveva solo un anno quando fu arrestato assieme alla mamma ed imprigionato in un carcere in Birmania. Oggi essa ha 31 anni, e secondo notizie recenti si tro-

va ancora oggi in prigione. Né lei né sua madre sono mai state accusate di qualsiasi reato. Erano state arrestate insieme ad altre decine di musulmani di origine bengalese, in quanto sospette di immigrazione illegale: non sono mai state incriminate né processate.

Un altro caso che sconvolge per la perfidia del disegno ideologico-criminale che ne è alla base, è quello di Gustavo e Martin Rossetti Ross, due gemelli nati in una prigione argentina all'epoca della dittatura militare. Strappati alla madre (di cui non si è saputo più nulla) appena nati, furono dichiarati figli legittimi da Samuel Miera, uno dei suoi aguzzini, perché potesse «educarli», se-

condo una prassi dettata dalle esigenze del regime. Dopo la restaurazione della democrazia a Miera furono restituiti i gemelli, e i loro esami genetici sui bambini, rivendicati dal vero padre.

A tutt'oggi vivono indisturbati ad Assuncion, protetti dalle autorità paraguayane.

Quelli che abbiamo citato sono solo pochi casi fra i tanti verificati e poi denunciati da Amnesty, casi che toccano paesi di ogni latitudine, compresi alcuni stati dei civilissimi U.S.A. in cui si può essere condannati a morte anche a 12 o 13 anni. In altre parti del mondo bambini vengono torturati per estorcere confessioni.

Per ulteriori informazioni, c'è da dire che si può telefonare al gruppo AI di Salerno ai seguenti numeri: (089) 393650 - 221720.

Francesco BISOGNO

## Crisi al Comune

Cont. dalla prima pag. poi, si riflette su quanti guasti ha subito Cava in questi anni, con il susseguente peggioramento della vivibilità della vita in città; se si riflette che la città si sta snaturando a seguito dell'emigrazione forzata di cavaesi nei paesi limitrofi viste le difficoltà di reperire idonee abitazioni in loco; se si guarda all'incapacità dell'Amministrazione DC-PSI a fornire strutture e momenti in grado di soddisfare le esigenze per il tempo libero dei giovani di Cava; se si guarda all'immobilismo a livello sanitario. Insomma si sono davvero tante ragioni per affermare che non può definirsi governabilità e saggia amministrazione quella propinata a Cava in questi anni.

Dunque, intanto, cancellato gennaio dal calendario amministrativo perché ri-

servato all'attività pompieristica nei riguardi di incendi veri o mimati di con, siglieri DC e PSI, si riprenderà ad operare. Come se niente fosse stato: e gli interessi di tanti cittadini saranno stati rinviati, calpestati, ignorati.

E così l'assegnazione dei suoli agli artigiani sarà stata ancora rinviata alle calendare greche; certi concorsi potranno essere rinviati a dopo le elezioni per giochi di potere che si ten- de troppo colpevolmente a giustificare da parte di tutti noi; e tante altre pratiche più o meno importanti saranno ancora lì a giacere.

In cambio si saranno fatti quadrare altri bilanci, altri interessi, magari più particolari, e non certo comunitari.

Questa si definisce governabilità?

Antonio Battuello

**SCOTTO F.**  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA  
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI  
9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:  
« ANTICA TRADIZIONE »

**SCOTTO F.**  
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

**Nel prossimo numero  
L'ALLEGRA FINANZA  
del COMUNE di CAVA**

**Debiti per miliardi di  
lire per opere inutili**